

Prime elaborazioni sui dati del Censimento delle Istituzioni Non Profit del 2011

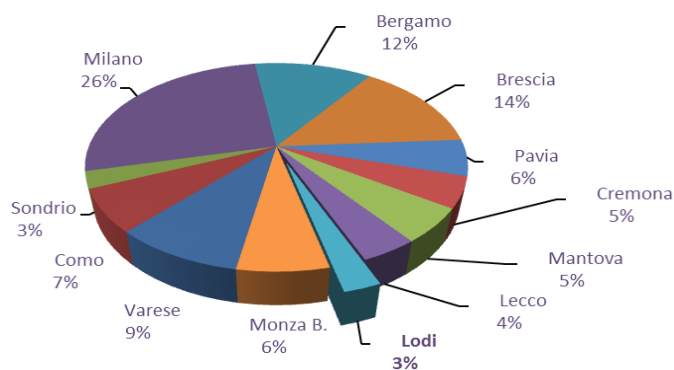
Istat mette a disposizione, attraverso la banca dati I-Stat, i dati raccolti attraverso il Censimento delle Istituzioni Non Profit, realizzato dall'Istituto di Statistica in collaborazione con il sistema camerale tra il settembre 2012 e il febbraio 2013.

La Lombardia si conferma 1^a regione d'Italia per la presenza di questa tipologia di enti e, a livello provinciale, è Milano a detenere il primato per numero di sedi e di addetti.

Ad oggi, i dati fruibili dalla banca dati Istat, sono ancora computati per "sede" di ubicazione dell'Istituzione e, come è presumibile immaginare, la maggior concentrazione dei valori converge sul capoluogo lombardo. Solo più avanti saremo in grado di conoscere quante persone operano effettivamente nel non profit nei territori delle province.

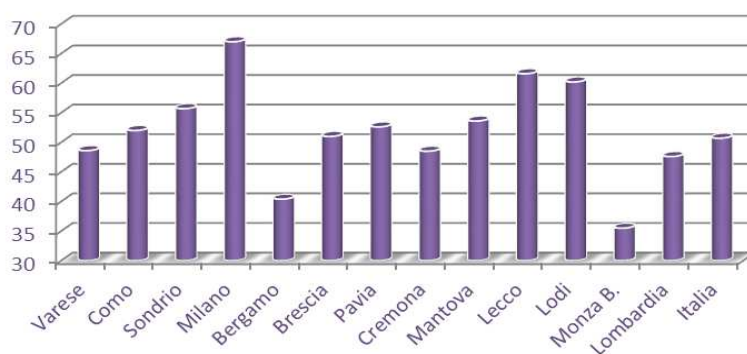
Secondo i dati I-Stat, al dicembre 2011 risultavano presenti sul territorio lodigiano 1.198 Istituzioni non profit, il 2,60% della Lombardia. Lodi detiene il valore più basso tra le province lombarde (la percentuale riferita a Sondrio è pari a 2,62%). Al netto della realtà milanese la percentuale riferita al nostro territorio sale al 3,54% (Sondrio è al 3,57%).

Distribuzione delle sedi per provincia



L'importanza del settore viene quantificata anche attraverso il rapporto con la popolazione: a Lodi si contano 53,6 istituzioni ogni 10 mila abitanti, un valore che risulta superiore sia alla media lombarda, che si arresta al 47,6 sia a quella nazionale (50,7).

Sedi per 10 mila abitanti



Nel terzo settore sono impegnate 20.396 persone. Nello specifico, ci si avvale della collaborazione di 17.835 volontari (2,19% della regione), di 2.554 occupati (l'1,54% della Lombardia), di 804 lavoratori esterni (l'1,49%) e di 7 lavoratori temporanei (lo 0,44%). In questa direzione, Cooperative di lavoro sociale e Fondazioni ha un ruolo preponderante.

Gli indicatori degli addetti, rapportati alla popolazione, pongono Lodi al di sotto della media regionale; ciò ovviamente risente di quanto si è detto all'inizio riguardo all'attribuzione del numero di addetti alla provincia di ubicazione della sede dell'istituzione.

Valori per 10 mila abitanti	Sedi	Addetti	Altre risorse	Volontari
Varese	48,6	123,6	49,8	715,5
Como	52	182,9	45,1	906,6
Lecco	55,7	113,8	37,5	1.023,4
Sondrio	67	171,2	25,3	1.139,3
Milano	40,4	202,3	90,3	794,3
Bergamo	51	181,9	37,6	960,4
Brescia	52,6	184,1	43,1	913,3
Pavia	48,5	202,4	45,5	676,8
Lodi	53,6	114,2	36,3	797,2
Cremona	61,6	183,7	41,1	1.011,1
Mantova	60,2	140,2	35,1	1.015,8
Monza B.	35,5	91,3	44	630,4
Lombardia	47,6	170,9	57,1	838,9
Italia	50,7	114,6	46,5	800,9

Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni Non Profit 2011, elaborazioni Istat

Il 67% delle Istituzioni locali rientra nella tipologia delle Associazioni non riconosciute, seguite dal 22% delle Associazioni riconosciute; l'11% rimanente è distribuito in modo abbastanza equo tra le tre categorie residuali: Altre istituzioni non profit, Società cooperative sociali e Fondazioni. In parallelo si osserva il numero di volontari, collocato in prevalenza nelle Associazioni non riconosciute¹ (69%) e in quelle riconosciute (24%).

La distribuzione degli addetti invece è diversa: la maggior parte si concentra nelle Società cooperative sociali (61%) e nelle Fondazioni (25%); a seguire, con percentuali a una cifra, le altre forme di istituzioni.

I lavoratori esterni sono maggiormente presenti nelle Associazioni non riconosciute (44%), ma vi è una buona presenza anche nelle Società cooperative sociali (25%) e nelle Associazioni riconosciute (21%).

Il Non Profit lodigiano è particolarmente attivo nel mondo dello sport (34%), nel settore ricreativo (18%), nella cultura (12%) e nell'assistenza sociale (8%). In tutti e quattro i settori si osserva un elevato numero di volontari: 31% attività sportive, 22% attività ricreative e 13% attività culturali e 12% nei servizi di assistenza.

Riguardo agli addetti, i 2.554 lavoratori sono presenti per il 36% nei servizi di assistenza sociale, per il 24% nella sanità, per il 17% sia nell'addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo che nello sviluppo economico e coesione sociale e per il 16% nell'istruzione primaria e secondaria.

¹ Le associazioni non riconosciute sono di regola enti composti da più persone associate tra loro che non hanno voluto richiedere il riconoscimento o che non l'hanno ottenuto o per i quali è ancora pendente il relativo procedimento (Fonte: consiglio nazionale del notariato);

Il non profit lodigiano	Società cooperativa sociale	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Altra istituzione non profit	Totale
Sedi	45	265	35	800	53	1.198
%	3,76	22,12	2,92	66,78	4,42	100,00
Addetti	1.559	44	635	134	182	2.554
%	61,04	1,72	24,86	5,25	7,13	100,00
Lavoratori esterni	198	170	54	352	30	804
%	24,63	21,14	6,72	43,78	3,73	100,00
Lavoratori temporanei	-	-	2	2	3	7
%	-	-	28,57	28,57	42,86	100,00
Lavoratori volontari	243	4.270	79	12.354	889	17.835
%	1,36	23,94	0,44	69,27	4,98	100,00

Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni Non Profit 2011, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Lodi

Uno sguardo al passato

Per avere una visione più completa del settore non-profit lodigiano, capire come si è evoluto e quanto è cresciuto, è utile fare un confronto² tra il censimento del 2011 e quello del 2001. Nell'arco di dieci anni, **le attività non-profit** sono pressoché raddoppiate, con un incremento del 49,6 %, infatti, si è passati da un totale di 801 unità attive alle 1.198 unità già viste in precedenza. L'incremento più sensibile si nota soprattutto per le *associazioni non riconosciute* (+40%), passate da 478 a 800 unità attive sul territorio, rafforzando così la loro preponderanza sul totale delle attività non-profit. Le *associazioni riconosciute*, invece, rimangono praticamente invariate rispetto al passato, con un crescita di appena l'1%.

Per quanto riguarda coloro che sono **impegnati nel non-profit**, si registrano sensibili aumenti rispetto al passato: nel 2001, infatti, erano impegnati solo 12.597 persone rispetto alle 20.396 persone registrate nel 2011, con un incremento del 38%. Nello specifico, hanno fatto registrare un sensibile aumento il numero di addetti: tra il 2001 e il 2011, infatti, coloro che lavorano nel terzo settore sono praticamente triplicati (+171%), passando da 942 a 2.554 persone assunte. In questa direzione, Cooperative di lavoro sociale e Fondazioni sono le attività che hanno incrementato maggiormente la loro offerta di lavoro. Una netta involuzione, invece, si registra per le associazioni – soprattutto quelle riconosciute – che fanno registrare una diminuzione drastica delle assunzioni, passando da 121 addetti del 2001 a 44 del 2011.

L'importanza del volontariato si conferma fondamentale. Tra il 2001 e il 2011 il peso dei volontari sul totale di coloro che sono coinvolti nel terzo settore è rimasto pressoché invariato, passando dal 90% all'87%. Nell'arco di un decennio, Il numero dei volontari coinvolti è più che raddoppiato (57%), passando da 11.337 a 17.835 volontari.

Come già visto, la tipologia di attività³ che pesa maggiormente sul non-profit è quella artistico-ricreativa, che rappresenta da sola il 46,5% dell'intero terzo settore. Il numero di unità attive in

² Per fare ciò utilizzeremo il settori di attività secondo le categorie ATECO 2007.

³ Ateco 2007.

questo ambito sono 557, un netto aumento rispetto al 2001, quando erano solo 308 le attività e rappresentavano il 38% dell'intero settore non-profit.

Il settore artistico ricreativo	2011	2001	Variazione assoluta	Variazione relativa %	Incidenza sul totale dei settori
Sedi	557	308	249	80,84	46,49
Addetti	47	47	-	0,00	1,84
Lavoratori esterni	340	98	242	246,94	42,29
Lavoratori temporanei	2	2	-	0,00	28,57
Volontari	7.806	3.683	4.123	111,95	43,77

Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni Non Profit 2011, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Lodi

Vista l'importanza di questo settore, è utile sapere che al suo interno troviamo attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; le attività creative, artistiche e di intrattenimento; le attività sportive e di divertimento. Fra queste tre, il maggior incremento è stato registrato dalle attività museali, bibliotecarie e culturali che, se nel 2001 erano solamente 3, oggi superano e le 80 unità attive, rappresentando quasi il 7% delle non-profit lodigiane.

La diminuzione più drastica, invece, pare investire le *attività di organizzazioni associative*⁴ che, se nel 2001 rappresentavano il 42% delle attività non - profit, oggi rappresentano circa il 33% del totale, nonostante le unità attive siano aumentate da 336 a 398 (+18%).

Gli altri settori in crescita sono quelli dell'istruzione (+74%), che passa da 31 unità attive a 65, e il settore della sanità e assistenza sociale (+ 47%), che invece cresce da 120 a 176 unità.

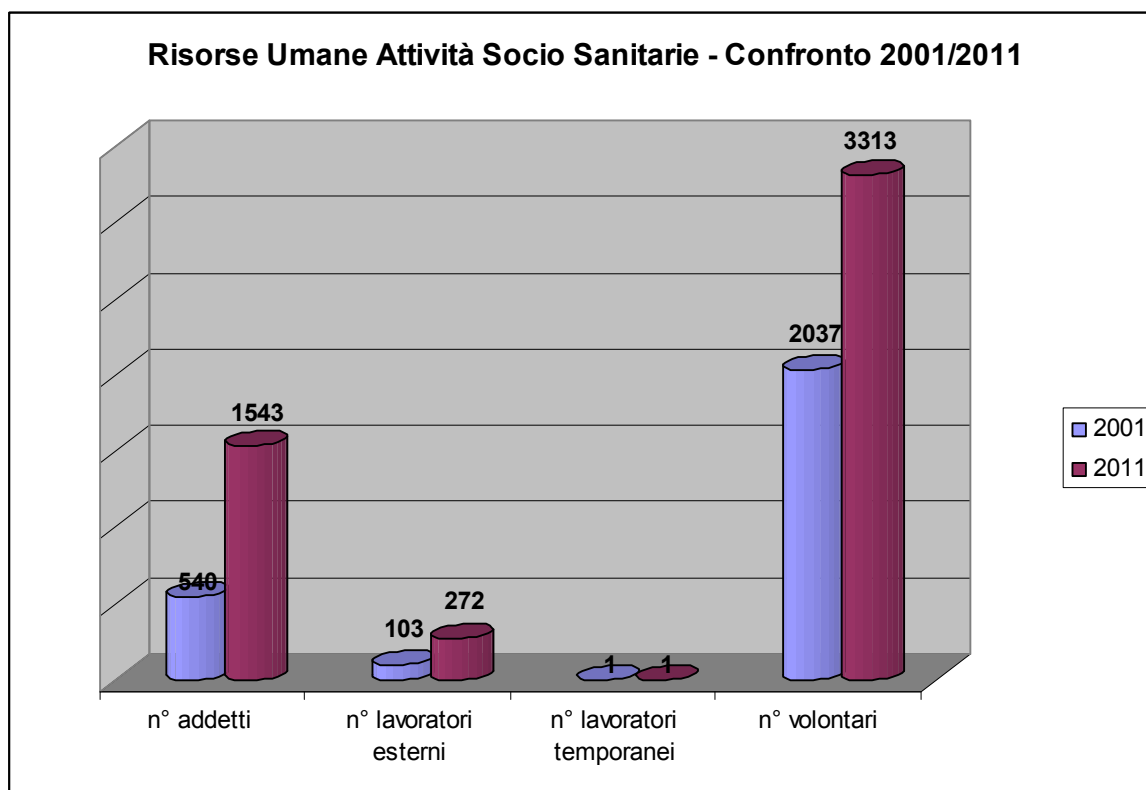
Ma come impatta sul mercato del lavoro e sul mondo del volontariato l'espansione di questi settori?

Alla grande crescita del settore artistico-ricreativo segue uno sviluppo delle risorse umane. Se nel 2001 erano impegnate 3.830 persone, che costituivano il 30% delle risorse umane totali impegnate nel terzo settore lodigiano, oggi il numero è salito a 8.195, ovvero il 40% delle risorse totali. I volontari rimangono sempre la colonna portante delle attività (95%), con un aumento notevole che li fa passare da 3.683 del 2001 ai 7.806 del 2011. Oltre ai volontari, si può notare una crescita dei collaboratori a progetto e dei lavoratori occasionali, che sostituiscono i contratti di lavoro dipendente. Infatti, se il numero di addetti rimane invariato dal 2001 ad oggi (47), i lavoratori esterni (Co.Co.Pro e occasionali) aumentano nettamente, crescendo dalle 98 unità del 2001 alle 340 del 2011.

Per quanto riguarda il settore delle Attività di organizzazioni associative, il trend è addirittura negativo: i lavoratori dipendenti, infatti, sono diminuiti del 57%, passando da 144 unità al 2001 alle 87 del 2011. L'espansione delle risorse umane di questo settore (+9%), riguarda quasi esclusivamente i volontari, che sono l'87% delle risorse totali (17.835).

⁴ Secondo la divisione Ateco 2007 "questa divisione include le attività di organizzazioni che rappresentano gli interessi di gruppi particolari o che favoriscono lo sviluppo di idee di interesse pubblico. Tali attività possono beneficiare anche non-membri. La divisione è ripartita in prima istanza in base allo scopo primario che le organizzazioni perseguono: l'interesse di datori di lavoro, di lavoratori autonomi e comunità scientifiche (gruppo 94.1), gli interessi dei lavoratori dipendenti (gruppo 94.2) o la promozione di idee ed attività religiose, politiche, culturali, scolastico-educative o ricreative (gruppo 94.9)." (www.istat.it).

I settori non-profit dell'istruzione e dell'assistenza socio-sanitaria appaiono più strutturati, oltre a trascinare l'aumento delle assunzioni di lavoratori. Il settore socio-sanitario fa registrare un aumento del 91% delle risorse umane che, se nel 2001 erano 2.681, nel 2011 diventano 5.129.



Questo incremento è trascinato da assunzioni di addetti, che nel 2001 erano 540, mentre nel 2011 sono 1.543 (+186%), costituendo così il 30% delle risorse umane, contro il 20% del 2001.

Il settore dell'istruzione, anche se presenta cifre meno importanti, segue la stessa strada dell'assistenza socio-sanitaria.

Nel 2001 le risorse umane totali erano 377, dove i lavoratori erano il 66%. Nel 2011, invece, le risorse sono salite a 1.282, con una preponderanza dei lavoratori addetti ed esterni sui volontari ancora più netta (71%), dato in controtendenza con la situazione dell'intero terzo settore lodigiano.